

Città metropolitana di Bologna

Rassegna Stampa

a cura dell'Ufficio Stampa

UNIONE RENO GALLIERA

GAZZETTA DI REGGIO	27/02/2022	28	Ligabue in golena: una vita al limite Due casotti i suoi rifugi preferiti <i>Tiziano Soresina</i>	2
NUOVA FERRARA	27/02/2022	19	Nuovo no all'autostrada Cispadana = Non un motivo per trasformare la Cispadana in un'autostrada <i>Sergio Armanino</i>	4
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	27/02/2022	42	Vuole entrare in Posta ma senza Green pass Arrivano i carabinieri, sanzionata di 400 euro <i>Redazione</i>	6
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	27/02/2022	45	Bologna com'era: Ghisilieri, la torre che diventò campanile <i>Marco Poli</i>	7
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	27/02/2022	64	Il Mezzolara di Nesi aspetta l'Alcione Milano <i>Redazione</i>	8

Ligabue in golena: una vita al limite «Due casotti i suoi rifugi preferiti»

La testimonianza di Orazio Simonazzi: «Viveva e dipingeva a stretto contatto con gli animali»

Tiziano Soresina

GUALTIERI. Espulso dalla Svizzera ed approdato a Gualtieri il 9 agosto 1919, per Antonio Ligabue – che già disegnava occasionalmente su fogli di carta – si apriva una difficile integrazione nella Bassa reggiana, trovando occupazione come scariolante sugli argini della nuova bonifica Bentivoglio. Ma pian piano cercherà rifugio nelle aree a ridosso del Po, fra pioppi e salici.

Un destino inevitabile per quell'omino pieno di manie ed irascibile, che faticava a comunicare con il suo italiano stentato e gutturale, troppo gracile per quelle enormi fatiche e spesso deriso dai compagni di lavoro. Siamo sul finire degli anni Venti quando per il “tedesco” o in dialetto *al mat* – come veniva chiamato in paese – l'isolamento nei boschi del Grande Fiume diverrà a lungo il suo vivere quotidiano.

Un'esistenza al limite che nel rigidissimo inverno del 1928 viene narrata dall'affermato pittore-scultore Marino Mazzacurati (fondatore della “Scuola romana”) che incontra Ligabue nella golena gualtierese: «Non so per-

ché abbia cominciato a parlare con me – ricordò l'artista – ma fu una conversazione prudente, a molti metri di distanza per aver modo di studiarli. Io, d'altro canto, non riuscivo a capire da dove spuntasse quell'incredibile personaggio infilato in un pastrano da carabiniere rigonfio di fieno e legato tutt'intorno con delle corde, che attizzava il fuoco sotto un rudimentale fornello di mattoni. In una lingua incomprensibile, che era un misto di tedesco e di dialetto emiliano, mi spiegò che stava preparando la sua cena: un gatto lessato in un busso-lotto di conserva. Si preoccupò subito di dirmi che non l'aveva ammazzato lui, che amava molto gli animali e sarebbe morto di fame piuttosto che ucciderne uno».

Un incontro poi sfociato in una frequentazione che farà decollare la vena artistica di Toni, anche se il suo rifugiarsi fra le terre del Po proseguirà ancora per diverso tempo. «Un periodo imprecisato, in cui Ligabue era privo di tutto: lavoro, amore, casa, soldi, amici o conoscenti. Non gli era rimasto – commenta Giuseppe Caleffi, fondatore e direttore della Casa Museo “Antonio Ligabue” di Gualtieri – che la libertà di vivere in golena. Un nomadismo non nuovo per lui, già abbracciato in

Svizzera. Nella Bassa diventa l'uomo dei boschi, inascoltato e deriso. Capace però di parlare con i suoi quadri. Gli verrà naturale usare come supporto principale della sua arte gli “amici” animali, che diventano simboli della crudeltà del vivere».

Un isolarsi a ridosso del fiume con due ripari sicuri che si alterneranno nel tempo, come racconta il novantenne gualtierese Orazio Simonazzi (un tempo camionista, ma soprattutto persona estroversa che come liutaio, musicista e pittore è stato capace di coltivare le sue passioni) che conobbe l'artista proprio quando si nascondeva all'occhio umano aggirandosi nell'area rivierasca. Scavando nella memoria, due i luoghi (ora scomparsi) che identifica frequentati da Ligabue. Parte da quello battezzato dai gualtieresi come il *Casotton*: in legno di pino, inizialmente ad uso per caccia e pesca, con attorno 200 biolche di terra. Ne ricorda l'utilizzo da parte di pastori di Ligonchio, con una capanna nel retro per le trecento pecore e il non poco letame prodotto dagli ovini come merce di scambio: l'affitto pagato alla famiglia Simonazzi cedendo questo concime per le coltivazioni. Più dettagliato il vissuto di Ligabue in un altro casotto

ma in muratura (contornato da 10 biolche di terra, di proprietà della famiglia Gasparini) in cui «abitò per circa dieci anni, naturalmente in condominio con tacchini, conigli, galline ed un cane». Metà casotto recintato per gli animali con pali e fil di ferro, l'altra metà per Toni «dove c'era un camino e una stufa a legna con sopra una pentola color carbone, alla parete un grosso chiodo come attaccapanni e in terra, sul pavimento in pietra, un materasso di lino ripieno di cartocci di mais. Ma soprattutto – rimarca Simonazzi – si sentiva un'armonia stonata di odori da togliere l'appetito, specie d'inverno quando dipingeva lì dentro».

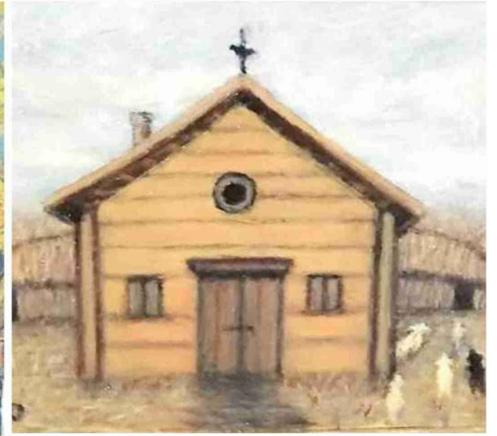
In un casotto arriverà ad esporre un quadro raffigurante una donna nuda: diventerà una sorta di attrazione in golena, con barcaioi, contadini e braccianti disposti a pagare (30 centesimi, come scrisse il critico Luigi Bartolini negli anni Quaranta) pur di vederlo. Ligabue era già nella leggenda.

Caleffi (Casa-Museo):
«Era privo di tutto,
gli era rimasta solo
la libertà in riva al Po»



Peso:88%

Gualtieri: i duri anni del pittore a ridosso del fiume



A sinistra un celebre autoritratto di Antonio Ligabue, sopra dipinti di Orazio Simonazzi che raffigurano i due casotti frequentati da Toni



Peso:88%

CENTO - L'INCONTRO

Nuovo no all'autostrada Cispadana

«Un argomento a favore dell'autostrada Cispadana? No, non c'è». Il portavoce è *tranchant*. / PAG.19

«Non un motivo per trasformare la Cispadana in un'autostrada»

Incontro a Pilastrello col comitato contrario all'infrastruttura
«Economia, ambiente, viabilità: tutto va in senso opposto»

Sergio Armanino

CENTO. «Un argomento a favore dell'autostrada Cispadana? No, non c'è». Il portavoce del comitato che dice sì al completamento della strada a scorrimento veloce e no a quella con pedaggi e caselli da Ferrara e Reggiolo, ovvero dall'innesto con la Ferrara-mare da una parte e con l'Autobrennero dal capo opposto, è *tranchant*.

LE ARGOMENTAZIONI

Per Silvano Tagliavini, ieri presente all'incontro a Pilastrello indetto dallo stesso comitato, non c'è un aspetto che salvi l'ormai vetusto progetto d'autostrada: economicamente insostenibile, paurosamente costoso, un'infrastruttura dannosa per l'ambiente e per i territori che attraversa, sia per il consumo di suolo e sia per l'ulteriore incremento di smog. Probabilmente la

realizzazione del progetto andrebbe anche incontro a difficoltà dal punto di vista legale, quanto meno a rilievi, come già sono arrivati dal commissario europeo alla concorrenza e dalla corte dei conti. E le argomentazioni contrarie non si fermano qui.

A scontare il primo danno sarebbe proprio il versante ferrarese: «La prima vittima

sarà il tratto esistente di Cispadana da Sant'Agostino a Ferrara, che sarà eliminato per sovrapposizione dell'autostrada. Il risultato sarà che tutto il traffico locale tornerà sulla viabilità ordinaria», rincara la dose Tagliavini.

A illustrare anche tutto questo a una trentina di partecipanti, il massimo della capienza per la sala Area Verde che ospitava l'iniziativa, ieri c'erano il centese Antonio Gallarani, presidente del comitato Fe.Ce.Mi.Ro. (acronimo di Ferrara, Cento, Mirandola e Rolo), il giornalista Marco

Amendola, la regista Valentina Bianco, che ha curato il cortometraggio "Cispadana-Asfalto insostenibile", oltre appunto al portavoce Tagliavini.

Partendo proprio dalla visione del documentario e da quanto già riferito sopra, è stata offerta un'analisi a 360°, quindi non solo di ambito centese, dell'impatto dell'infrastruttura autostrada, anche sul livello sovranazionale.

«Cento - sintetizza Tagliavini - ha tutto da guadagnare dalla strada a scorrimento veloce, tanto più che la Regione sta investendo nella ferrovia



e porterà uno sbocco su Bondeno o su San Pietro in Casale. Invece, dall'autostrada c'è molto da perdere: intanto, di soldi pubblici, ossia nostri, perché allo stato attuale delle cose (e si sa che poi i costi crescono sempre...), la Regione ci metterebbe 279 milioni e il governo altri 200, quando il progetto originario di strada a scorrimento veloce ne richiede la metà. Poi, manca un miliardo all'appello e per trovarlo con il project financing si aprirebbe una serie di aspetti legali. Il tutto andrebbe fatto entro quest'anno, poi andrebbero affrontati i contenziosi, poi si passerebbe alle gare... Il tutto mentre si dovrebbe andare nella direzione della salvaguardia ambientale e mentre si sviluppa l'asse ferro-

viario Ravenna-Ferrara-Poggio Rusco-Brennero: ha ancora un senso questa autostrada?».

NEMMENO LA SUPER

La domanda retorica è stata rilanciata, davanti agli occhi e a orecchie tese del capogruppo Pd in consiglio comunale Mattia Franceschelli e del consigliere regionale di Rete Civica Progetto Emilia-Romagna Marco Mastacchi, in forma di compromesso, ossia nell'ipotesi di una superstrada, appunto tipo la Ferrara-mare. Anche questa ipotesi, però, viene scartata con due argomentazioni forti: ci sarebbe comunque il raddoppio del consumo di suolo e lo si farebbe in aperto contrasto con l'obiettivo di spostare il traffico

di merci a lunga percorrenza dal trasporto su gomma a quello su rotaia.

Insomma, come la giri, questa autostrada suscita grandi interessi e si scontra con altrettanti. Rischiando, però, di diventare una sorta di cattedrale nel deserto, essendo frutto di una visione ormai vecchia e in aperto contrasto con obiettivi e ideali recenti e pressanti. A fronte di tutto questo, il comitato prosegue anche con la raccolta firme per fermare l'iter che porta all'autostrada e chiedere, al contrario, il completamento del progetto preesistente.



L'incontro a Pilastrello con i partecipanti che guardano il cortometraggio "Cispadana-Asfalto insostenibile"



Il tratto finale dell'attuale Cispadana a Sant'Agostino



Peso:1-2%,19-56%

CONTRASTO AL COVID

Vuole entrare in Posta ma senza Green pass Arrivano i carabinieri, sanzionata di 400 euro

Voleva entrare a tutti i costi in Posta ma senza avere il green pass. E nonostante i tentativi delle addette ai lavori presenti nell'ufficio, è stato necessario l'intervento dei carabinieri i quali non hanno potuto fare altro che sanzionarla di 400 euro come previsto dalla normativa nei confronti dei trasgressori.

Un episodio accaduto l'altra mattina all'ufficio postale di Castelmaggiore dove una

cinquantenne si è presentata per una commissione. Ma alla richiesta di esibire il green pass, come d'obbligo negli uffici pubblici, la stessa ha iniziato a reagire in malo modo affermando di non voler mostrare nessun documento. Per questo non è stata fatta entrare e, di fronte alle sue insistenze, sono arrivati i carabinieri.



Peso:8%

Bologna com'era: Ghisilieri, la torre che diventò campanile

Dal 1.507 i Bentivoglio furono cacciati da papa Giulio II e le lotte tra famiglie rimasero un ricordo. Nel 1.532 i Canonici di S. Gregorio in Alba, che ebbero assegnata la piccola chiesa di San Siro ubicata dove oggi sorge il Mercato delle Erbe, pensarono di costruirne una nuova e adocchiarono il «guasto dei Ghisilieri» dove era rimasta in piedi la torre e dove c'erano molte pietre dopo la distruzione dell'edificio. Chiesero a Lippo Ghisilieri la concessione dell'area e il permesso di co-

struirvi la chiesa. La ottennero a patto fosse collocata una lapide a ricordo della donazione **(foto)** e il 20 giugno 1533 fu posta la prima pietra della nuova chiesa. La torre, alta 22 metri, fu conservata e trasformata in campanile. Da allora, a differenza di altre torri, è cresciuta in altezza di 10 metri con la costruzione della cella campanaria.

Marco Poli



Peso:23%

Calcio dilettanti: ore 14,30

Il Mezzolara di Nesi aspetta l'Alcione Milano

BOLOGNA

Torna in campo tutto il movimento del calcio dilettanti. Oggi, alle 14,35, riprenderanno tutti i campionati dalla Promozione in giù, compresi quelli di calcio giovanile. Partendo dalla serie D, rinviata per Covid (tra i toscani) Progresso-Ghiviborgo, mentre il Mezzolara di Neri ospiterà l'Alcione Milano e il Sasso Marconi di Della Rocca farà visita al Forlì. In Eccellenza, dopo il der-

by tra Granamica e Medicina (4-0), sono in programma Castelvetro-Anzolavino, Corticella-Vadese e Virtus Castelfranco-Castenaso. In Promozione, dopo il pareggio (1-1) tra Trebbo e Sesto, si giocheranno Persiceto-Casumaro, Airone-Porretta, Bentivoglio-Faro, Funo-Osteria Grande, Libertas-A Atletico Castenaso, Portuense-Zola e Sasso Marconi-Fossolo.



Peso:7%